

Milano, Torino, Alessandria, Cuneo ed altre città minori, hanno dato esecuzione a molti progetti sospesi, a lavori edili importantissimi, e tutto ciò per occupare la mano d'opera locale, aumentata dalla immigrazione di persone conterrane cacciate dai paesi della guerra.

In Acqui finora questo problema così grave, anche perchè l'annata in corso non ha avuto lavori d'importanza che abbiano occupato tanti nostri operai, non è preso ancora nella dovuta considerazione.

La Vetreria, che ordinariamente in quest'epoca accendeva i forni ed incominciava ad occupare i braccianti lasciati liberi dagli altri lavori, non da segno di vita, nè pare, a quanto si dice, abbia ad incominciare la stagione tanto presto.

Molti dei nostri stabilimenti industriali hanno già ridotto gli orari e licenziato molti operai per la mancanza di richiesta dei prodotti. E a grandi passi s'avvicina il bianco terribile inverno che fra tanti orrori, non vorrà far mancare il suo contributo di rigori e miserie infinite.

L'amministrazione comunale passata, aveva, nelle sue ultime sedute sollecitato lo studio del progetto delle scuole femminili, e l'assessore e consigliere provinciale avv. Accusani, aveva promesso il suo valido aiuto, perchè anche il nostro Comune venisse a godere di parte del sussidio governativo accordato alla provincia di Alessandria, per la costruzione di edifici scolastici.

Alessandria appunto in questi giorni, fra i molti lavori iniziati, ha deciso la costruzione di un edificio scolastico usufruendo della disposizione governativa.

Non sarebbe ora il momento opportuno per sollecitare la pratica, visto che il governo ha emanato disposizioni ai suoi uffici per il pronto disbrigo di queste faccende, e ciò per fronteggiare quest'enorme imprevidita disoccupazione?

Non potrebbe occupare buon numero di nostri braccianti e muratori la impellente sistemazione della frana retrostante allo Stabilimento Civile di oltre Bormida, sistemazione questa che fu già oggetto di studio da parte della amministrazione cessata?

E perchè non si può dar corso ai lavori? Io son certo che la nuova amministrazione non vorrà che la nostra città resti seconda alle altre nell'affrontare queste questioni che, almeno in parte risolte, oltre a servire al paese, serviranno ad alleviare tanta miseria derivante dalla mancanza assoluta di lavoro.

Pensino le persone di cuore, quelle ben note per le loro elevate, doti filantropiche, e i sodalizi tutti, che il nostro operaio che vive col puro guadagno del suo lavoro giornaliero, non ha risorse di danaro, e presto si esaurisce se il lavoro gli manca; pensino quanti bimbi affamati l'attendevano per il consueto pane che dà vita; che triste condizioni per l'individuo che si sente pieno di calda vita e di volontà non poter produrre, non poter sfamare i suoi cari, unico conforto della vita sua; che triste orrido buio egli deve vedere innanzi a se!

Sono a centinaia e centinaia gli operai, che, passato il breve periodo della vendemmia, si porteranno in città ad accrescere colle loro famiglie

la miseria. Ci pensi il nuovo sindaco, ci pensi i nostri egregi consiglieri, se non vogliono che si possa credere che i progetti approvati e studiati prima delle elezioni, non erano che semplici, vane promesse elettorali.

A proposito dell'Asilo Infantile

L'Ancora nel suo ultimo numero si occupa, bontà sua, del nostro articolo sull'Asilo, non per discutere le nostre idee, ma per far credere che, per un antipatico pregiudizio, noi abbiamo paura delle vesti nere. Ecco, i preti per quanto soventi possano essere temibili, non ci fanno proprio paura, ma abbiamo la ferma convinzione che i diritti di casta — specialmente se hanno carattere confessionale — non siano più compatibili coi tempi moderni. Se fra i preti ci sono dei buoni amministratori che non vogliono fare della religione a tutti i costi, ben vengano per titolo di merito, ma che in un'amministrazione debba entrare di diritto un prete solamente perchè tale, non approveremo mai.

Ciò che poteva concepirsi cinquant'anni fa, oggi non è più coi tempi, tanto più se si pensa che i bambini entrano in Asilo a tre anni per uscirne a sei. Un istituto di beneficenza alla cui prosperità ha contribuito largamente il munifico Jona Ottolenghi non deve avere carattere confessionale, piaccia o non piaccia questo ai signori dell'Ancora.

Torneremo prossimamente sull'argomento della riforma dell'Asilo, non certo però per occuparci di ciò che ha scritto l'Ancora, ma per amore di questa istituzione tanto benefica quanto negletta.

Provideant Consules

Per la preparazione di una eventuale mobilitazione, il nostro Reggimento di artiglieria ha acquistato parecchie centinaia di cavalli che vennero divisi fra le batterie residenti in Acqui e quelle distaccate in Asti.

Naturalmente ne è derivata una notevole deficienza di locali adatti per suderia, epperò il Comando del presidio ha chiesto al nostro sindaco di voler prendere i provvedimenti che ritiene più adatti perchè i quadrupedi possano essere convenientemente posti a riparo dalle intemperie. Siamo certi che l'amministrazione comunale farà il possibile perchè l'autorità militare abbia completa soddisfazione nelle sue giuste esigenze, anche se ciò potesse portare ad una spesa notevole. Si faccia il conto, in base ai cavalli acquistati, delle maggiori entrate che potranno derivare al Comune per il dazio delle derrate occorrenti per il loro mantenimento e non si lesini nelle spese che occorressero per preparare i locali.

Non si deve dimenticare che sono molte le città che desiderano essere sede d'un reggimento d'artiglieria e che Asti ha locali in abbondanza ed un magnifico mercato coperto da alloggiare parecchie centinaia di quadrupedi.

Sarebbe un danno morale e materiale per la nostra città se l'autorità militare fosse costretta dalla eccessiva parsimonia comunale a trasferire altrove il Comando e qualcuna delle batterie qui accasermate. Proprio non ci mancherebbe altro per questa povera Acqui! La responsabilità a cui andrebbe in contro l'amministrazione sarebbe così grave che noi non dubitiamo neppure un istante, che ciò possa accadere.

" Favola d'un vespero „

Commedia in un atto di A. Cassone al Politeama Garibaldi

Favola d'un vespero commedia? No: se l'autore insiste nel chiamare commedia il suo atto, questo cade irrimediabilmente: in una commedia di un atto reggerebbero già maluccio i due personaggi *Erminia* e *Lia*, ma quello di *Rit* non può assolutamente sostenersi perchè, data la brevità del lavoro riesce troppo brutale prima e troppo lunga poi la apparizione e la presenza di una donna, la quale sarà redimibile, ma che è intanto una donna perduta, alla presenza del vecchio zio, medico, positivista, sano intellettualmente e fisicamente. Tutto ciò senza contare che il dialogo corrente tra i due, pur essendo il più possibile messo bene, obbliga pur sempre lo zio — data la sua posizione sociale e data la sua cultura — ad un linguaggio un po'... duro.

E poichè l'autore volle chiamare, con fine discernimento, il suo lavoro *Favola d'un vespero*, perchè permettere che il cartellone qualificasse commedia quel lavoro? *Favola* è il suo vero nome, ma se se ne vuole uno più consono al teatro, potrà chiamarsi *Bozzetto*, *Poche scene* ecc.

Ed è questo solo il rimarco che deve farsi all'atto del Cassone che affrontò per la prima volta il giudizio del pubblico sabato scorso; questo solo il rimarco perchè se le poche scene vengono presentate sotto altro nome, il lavoretto diventa geniale, con posizioni nuove, ben sceneggiato ed anche ben dialogato.

Dico anche ben dialogato perchè il ricordo recentissimo di un altro lavoro del Cassone, *teatralmente inferiore* a quest'ultimo, vale molto di più come finezza e fors'anco come tecnica di dialogo; lo ché vuol dire che in tema di dialogo il giovanissimo autore può, volendolo, dare molto di più.

Il sig. A. Cassone possiede due grandissime qualità: l'impostazione robusta, chiara, sincera dell'ambiente ed il segreto incontestabile dei finali.

Questo, per lo meno, è quanto egli ha saputo dimostrare coi due lavori che testè ha dato alla scena; e se a queste due eminentissime qualità si aggiunge l'altra, già da me rilevata, dell'abilità nel dialogare, ne risulta logico che in lui vi sono indiscutibili le qualità dell'autore che ha a sé dinanzi un bell'avvenire.

f. g.

Una protesta

Ci perviene notizia di una odiosa insinuazione diffusa non si sa da quale bocca velenosa, ai danni del cav. Antonio DiStefano, insigne patriota che dedicò la vita intera alla patria, militando sotto le armi. Siamo spiacenti che questo spregevole contegno abbia turbato la veneranda serenità di un ottuagenario che avrebbe diritto ad ogni rispetto, per le sue belle qualità morali e pel suo passato nobilissimo; e ci auguriamo che l'inchiesta sollecitata presso il Governo del Re porrà in chiara luce la spechiata condotta dell'insigne patriota. Intanto, raccogliendo la oca degli animi rotti, ci sia lecito stigmatizzare nel modo più energico l'opera insana o malvagia di coloro che rimanendo nell'ombra hanno tentato di sollevare sospetti sulla intemerata condotta di un cittadino che alle pure aure delle nostre colline cerca conforto di quiete salutare.

SPORT

" Acqui Club „

E' finalmente uscita a stampa la decisione della Commissione tecnica della F. I. G. C., la quale iscrive anche l'*Acqui Club* nei campionati di prima categoria, ammettendolo nel girone ligure, insieme con il *Genoa*, l'*Alessandria*, l'*Andrea Doria*, il *Savona*, e il *Liguria*.

Il calendario già pubblicato dei *matches* di andata, fissa per il 4 ottobre l'incontro *Genoa-Acqui* nella nostra città. Sarà un *match* magnifico, in cui potremo vedere la bella squadra di Grant e di De Vecchi contro i nostri *giallo-azzurri* che scenderanno in campo in una formazione non indegna della prima categoria.

Fratanto fervono i lavori di adattamento e cintamento del nuovo campo, che è stato scelto in una posizione oltremodo comoda alla cittadina, al fondo di viale Savona. I lavori procedono alacremente, e per domenica 27 c. m., in occasione del *match* con l'*Asti F. B. C.* saranno completamente terminati.

I danni apportati dalla piena del Bormida nel vecchio campo sono stati assai rilevanti, e per questo il Club si è rivolto alla munificenza degli enti e dei Cittadini, dei quali alcuni hanno già generosamente aderito all'inivito.

Ora si avvertono i signori abbonati che la Direzione ha staccato le tessere per la nuova stagione, fissate in L. 15 per gli abbonamenti di famiglia e in L. 10 per gli individuali, e manderà entro la settimana un suo fattorino per la consegna e l'esazione.

Domenica, dunque, il *match* contro l'*Asti F. B. C.* sarà la prova della nuova squadra dell'*Acqui Club* per gli imminenti campionati. L'importanza della gara e la bella fama dei nostri ospiti richiameranno pertanto sul nuovo campo un fitto pubblico.

CORRISPONDENZE

DA PONTI

Una simpaticissima festa benefica ebbe luogo sabato sera nella grandiosa sala della Società di M. S. di Ponti.

Anima dell'organizzazione e dell'esecuzione fu la gentile signorina Maria Bruni insegnante di qui, la quale seppe con fine discernimento d'arte e con rara competenza mettere sulla scena due graziosi e difficili lavori in un atto: *Ritratto difficile* di G. Baffia e *Patatrac* di G. Salvestri.

A capo dei bravissimi esecutori vi fu naturalmente la intelligente e colta organizzatrice, signorina Maria Bruni; presero parte importantissime anche la signorina Maria Carbone, ed i signori Dino Bizzarri e Secondo Lazzarino: tutti si mostrarono all'altezza delle loro parti ed il pubblico che gremiva la sala applaudì calorosamente i due lavori e volle risaltare ripetutamente gli esecutori alla ribalta.

Il cartellone annunciava che un vostro concittadino, applaudito diotore, sarebbe venuto a dire dei versi nell'intervallo delle due commedie, ma una indisposizione improvvisa, e

E' inutile far delle supposizioni,
L'AMARO di GAMONDI è il buon tra i buoni.